

Domenico Di Leo

Suonare, insegnare, divulgare, organizzare nuovi modi di proporre la musica sono aspetti inscindibili della sua esperienza artistica. Dopo anni di docenza al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, nel 1998 è stato vincitore del concorso nazionale per titoli ed esami e della cattedra di Musica da Camera al Conservatorio Nino Rota di Monopoli. Ha formato generazioni di strumentisti e cantanti, oggi affermati concertisti e prime parti in orchestre nazionali e internazionali. La rilevanza del suo lavoro didattico è stata riconosciuta da autorevoli addetti ai lavori. La sua ricerca a tutto campo - sui repertori, sull'interpretazione, sulle diverse forme ed esperienze del fare musica - è il segno di un'apertura culturale alimentata anche dagli studi artistici compiuti e dalla curiosità per le diverse forme della creatività umana. Avviato al pianoforte da Giuseppe Campagnola, diplomato con lode al Conservatorio Piccinni di Bari, nella classe di Pierluigi Camicia, vincitore di premi nazionali e internazionali, Domenico Di Leo ha arricchito la sua formazione grazie a importanti solisti, cameristi, strumentisti (in particolare Konstantin e Svetlana Bogino ma anche Joaquin Achucarro, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Alain Planès, Georgij Chugajev, Vladimir Ogarkov, Paul von Schilavsky, Pavel Vernikov, Anatole Liebermann, Karine Georgian) e alle collaborazioni con strumentisti, cantanti e direttori d'orchestra italiani e stranieri. Se l'influenza della tradizione russa è significativa, Domenico Di Leo, rivendicando il diritto-dovere della libertà intellettuale, non si identifica in nessuna "scuola" e ortodossia, continuando ad apprendere da musicisti diversi e di ogni ambito. La lunga esperienza concertistica in Italia e in diversi paesi europei come pianista solista e camerista, concertatore e direttore di ensemble strumentali e vocali ha maturato un personale stile interpretativo, che fonde rigore intellettuale e profonda conoscenza del testo e della prassi, spontaneità e forza emotiva. Il suo vasto repertorio, in continuo allargamento, va da Bach alla musica contemporanea, fino alla pratica improvvisativa. Riconosciuto come autorevole interprete di autori da Schubert a Debussy, si impegna con passione nel lavoro di riscoperta: da giovanissimo è stato tra i più convinti sostenitori in Italia della musica di Satie e dedica il suo lavoro ad autori meno frequentati (è tra i pochi specialisti italiani e mondiali di compositori come Charles-Valentin Alkan, Louis Moreau Gottschalk e molti altri) e alle compositrici. Ha realizzato trascrizioni e arrangiamenti, registrato per etichette come Stradivarius e Sarx, scritto saggi. Conduce esperienze didattiche d'avanguardia, rivolte a giovani e giovanissimi. Ha diretto iniziative concertistiche innovative, in Italia e in Francia. Convinto che la musica di qualità possa essere compresa e apprezzata da tutti, ha ideato e condotto un fortunato ciclo di appuntamenti, Chiavi di Lettura (circa cinquanta appuntamenti realizzati al Conservatorio Nino Rota attirando un grande numero di appassionati) e altri progetti dedicati alla divulgazione e all'incontro tra musica, arti, idee, tra musicisti e pubblico. Ha scritto saggi di carattere musicologico, sui rapporti tra musica e narrazione, sulla didattica musicale. Presso il Conservatorio Nino Rota ha condotto un laboratorio di improvvisazione, sul metodo di studio, cicli di lezioni sull'interpretazione musicale e sull'esperienza estetica, ("La ricerca della bellezza") applicando alla sua didattica i principi della maieutica socratica. Sempre all'interno dei suoi corsi compie un lavoro indirizzato, secondo i medesimi principi, a promuovere il pensiero, la riflessione attraverso una "agorà" virtuale dove i giovani possono allenarsi all'arte del dialogo e del confronto civile tra persone diverse.